

**POLITICHE
DEL LAVORO**

REGIONE DEL VENETO

**2009: L'ANNO
DELLA CRISI**

**Il lavoro
tra contrazione
della domanda
e interventi
di sostegno**

Rapporto 2010

a cura di Veneto Lavoro



VENETO LAVORO



FrancoAngeli

Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

REGIONE DEL VENETO

**2009: L'ANNO
DELLA CRISI**

**Il lavoro
tra contrazione
della domanda
e interventi
di sostegno**

Rapporto 2010

a cura di Veneto Lavoro

FrancoAngeli

Questo *Rapporto* è stato realizzato dai componenti dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Letizia Bertazon, Alessandra Boldrin, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Veronica Fincati, Maurizio Gambuzza, Luigi Ranzato, Maurizio Rasera e Paola Rocelli.

La realizzazione di questo *Rapporto* è stata possibile grazie all'apporto dell'intera struttura di Veneto Lavoro e in particolare di quanti curano la manutenzione della banca dati Silv e l'assistenza alla realizzazione delle politiche attive.

Veneto Lavoro ha sede a Venezia-Mestre in via Ca' Marcello, 67/b, 30172
tel. 041.2919311, fax 041.2919312
osservatorio.mdl@venetolavoro.it - www.venetolavoro.it

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Sommario

<i>Introduzione</i>	pag. 7
<i>Capitolo 1</i> <i>L'economia nella crisi: macroevidenze di una flessione severissima</i>	» 9
<i>Capitolo 2</i> <i>Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro: i principali indicatori di sintesi</i>	» 19
<i>Capitolo 3</i> <i>L'impatto della recessione sul lavoro dipendente</i>	» 29
<i>Capitolo 4</i> <i>Nei dintorni e alla periferia del lavoro dipendente</i>	» 61
<i>Capitolo 5</i> <i>Le crisi aziendali e gli strumenti per gestirle</i>	» 91
<i>Capitolo 6</i> <i>Disoccupati, disponibilità al lavoro e sussidi di sostegno al reddito: un'analisi basata sui dati amministrativi</i>	» 125
<i>Capitolo 7</i> <i>La spesa per gli ammortizzatori sociali. Una stima per il 2009</i>	» 149
<i>Capitolo 8</i> <i>Le politiche del lavoro della Regione Veneto per fronteggiare la crisi occupazionale</i>	» 155
<i>Appendice</i>	» 177
<i>Riferimenti bibliografici</i>	» 183
<i>Abbreviazioni e glossario</i>	» 185

Introduzione

Il 2009 sarà storicamente ricordato come l'anno della più "grave crisi" del dopoguerra, *annus horribilis* come ormai da più parti si usa definirlo.

La crisi finanziaria mondiale di proporzioni eccezionali, manifestatasi a partire dal 2007, ha infine determinato una grave recessione economica con forti ricadute negative sull'occupazione.

La recessione è stata profonda anche in Veneto, segnato nel 2009 da un calo del pil regionale del 4,9%, calo trainato dalla flessione di investimenti ed esportazioni.

Sul piano occupazionale si registra una caduta nell'ordine del 3%, dovuta al calo sia dell'occupazione indipendente che di quella dipendente, con una flessione – emergente dal confronto tra gli occupati medi del IV trimestre 2009 e quelli del IV trimestre 2008 – pari a 64.000 unità. Il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2009 è risultato pari al 64,5%, in netta riduzione rispetto al quarto trimestre 2008 (66,9%: valore massimo raggiunto dal Veneto negli ultimi 70 anni). Si torna indietro, dunque, bruscamente di circa cinque anni.

Il tasso di disoccupazione, sempre nello stesso periodo, vale a dire tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2009, cresce di 1,2 punti e sale al 4,8%. Le persone in cerca di occupazione raggiungono le 107.000 unità: + 25.000 rispetto al corrispondente trimestre 2008.

Le nostre fonti amministrative (Silv) confermano questi andamenti e ci consentono di analizzare a fondo l'occupazione dipendente. Nel corso dell'anno 2009 il saldo tra assunzioni e cessazioni è connotato da un risultato negativo per circa 53.000 unità, che si possono aggiungere, per valutare compiutamente l'impatto della crisi, ad una ulteriore perdita di circa 20.000 unità già registrata negli ultimi mesi del 2008.

Sul fronte della disoccupazione si registra un consistente aumento del flusso trimestrale di persone che si iscrivono tra i "disponibili" negli elenchi dei centri per l'impiego (circa 30.000 a fronte dei 20.000 medi del periodo pre-crisi).

I percettori di disoccupazione ordinaria dall'Inps, sul finire del 2009, erano circa 50.000 (dati medi giornalieri).

Il ricorso alla cassa integrazione è stato notevolissimo: oltre 82,5 milioni di ore, che equivalgono a circa 50.000 lavoratori sospesi per tutto l'anno. La spesa per la cassa integrazione in Veneto (tra ordinaria, straordinaria e in deroga) è stimabile in oltre 2 miliardi di euro.

È quasi scontato, pertanto, che il diciottesimo Rapporto si presenti per certi aspetti come un bollettino di guerra. Così come è ovvio che, per la gran parte, esso è dedicato a cercare di leggere nel profondo gli effetti della crisi sul mercato del lavoro veneto, partendo dal fenomeno più in controtendenza, rispetto alla dinamica degli ultimi quindici anni: la flessione della domanda di lavoro dipendente. Di ciò si fornisce, nelle pagine che seguono, un'analisi dettagliata dei tempi, dei soggetti e delle aree maggiormente coinvolte.

Il corpo centrale del *Rapporto* racconta la crisi, a partire dal suo manifestarsi con le crisi aziendali, con una fase di congelamento della produzione e dell'occupazione che ha portato al *boom* della cassa integrazione, nelle sue forme tradizionali e in quelle più recenti: così la "cig in deroga", entrata nel lessico quotidiano, è stata l'ombrello che ha riparato le piccole imprese dell'artigianato e dei servizi e i loro lavoratori, in passato privi di tutele.

Tuttavia, anche il fronte della disoccupazione genera allarme: i numeri, seppur ancora contenuti, in ragione di una situazione precedente di sostanziale piena occupazione, segnalano il pericolo del progressivo formarsi di un ampio strato di *disoccupazione strutturale*, a causa delle incertezze sulla profondità e durata della crisi.

Un capitolo del *Rapporto* è dedicato a fornire un'ampia documentazione dell'impegno della Regione per fronteggiare l'impatto acuto della crisi e creare le condizioni per agganciare la ripresa. In particolare viene documentata la strategia regionale attivata per rendere più efficace il sistema degli ammortizzatori sociali, accompagnare il sostegno al reddito con politiche attive di riqualificazione professionale, realizzare una rete di servizi per il lavoro, con il compito di prendere in carico ogni persona in difficoltà occupazionale e reinserirla al lavoro.

Il *Rapporto* è dunque un primo, compiuto prodotto di analisi delle trasformazioni innescate dalla crisi che raccoglie i risultati delle ricerche e dei monitoraggi già attivati fin dall'inizio del 2009. Ad esso si affiancheranno nei prossimi mesi – oltre che le attività di continuo aggiornamento dell'analisi e di attenzione ai segnali evolutivi (si spera nella direzione di una solida ripresa) – altri lavori di indagine, tesi in modo particolare a individuare e pesare le realtà aziendali che meglio hanno saputo affrontare la congiuntura difficile e finanche accrescere i loro livelli occupazionali.

Capitolo 1
L'economia nella crisi: macroevidenze di una
flessione severissima

1.1. Una crisi (quasi) mondiale

La recessione dell'Occidente

I preconsuntivi del 2009 sintetizzati nei dati del Fondo Monetario Internazionale nonché le stime disponibili della medesima fonte per il 2010 e il 2011 illustrano senza ambiguità sia l'intensità della fase recessiva sia la sua straordinaria diffusione (tab. 1.1).

Nei principali paesi industrializzati la caduta del pil nel 2009 è stata rilevantissima: Stati Uniti -2,5%, Giappone -5,4%, Gran Bretagna -4,8%, Spagna -3,6%, Germania -4,8%, Francia -2,4%, Italia -4,8%. Particolarmente negativo appare il risultato di Giappone e Italia perché fa seguito ad un 2008 già con il segno negativo: -1,2% il Giappone, -1,0% l'Italia.

In altri più piccoli paesi dell'Occidente, soprattutto del Nord Europa, l'impatto della crisi è stato ancora più devastante: -8,5% l'Islanda, -7,5% l'Irlanda, -6,4% la Finlandia.

Diversa la situazione delle grandi economie emergenti: Cina e India hanno registrato solo un rallentamento, nemmeno troppo pronunciato (rispettivamente +8,7% la Cina contro il +9,6% del 2008 e +5,6% l'India contro il +7,5% del 2008); il Brasile ha registrato una modesta contrazione (-0,7%); più critica invece la situazione in Russia (-9,0%).

Le previsioni per il 2010 sono di:

- ulteriore flessione in Spagna, Irlanda, Islanda;
- sempre forte crescita in Cina e India e rilancio pure in Brasile;
- crescita con recupero del livello pre crisi negli Stati Uniti;
- crescita modesta e sempre comunque largamente insufficiente a ritornare ai livelli precedenti nei principali paesi industrializzati dell'Europa nonché in Russia.

Tab. 1.1 – Prodotto interno lordo a prezzi costanti nei principali Paesi del mondo. Variazione percentuale annua

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010(*)	2011(*)
Australia	3,8	2,8	2,8	4,0	2,4	0,7	2,0	3,3
Austria	2,5	2,5	3,5	3,5	2,0	-3,8	0,3	1,6
Belgio	2,8	2,2	3,0	2,6	1,0	-3,2	0,0	1,6
*Brasile	5,7	3,2	4,0	5,7	5,1	-0,7	4,7	3,7
*Canada	3,1	3,0	2,9	2,5	0,4	-2,6	2,6	3,6
*Cina	10,1	10,4	11,6	13,0	9,6	8,7	10,0	9,7
Cipro	4,2	3,9	4,1	4,4	3,6	-0,5	0,8	2,7
Repubblica Ceca	4,5	6,3	6,8	6,1	2,7	-4,3	1,3	2,5
Danimarca	2,3	2,4	3,3	1,6	-1,2	-2,4	0,9	1,5
Finlandia	3,7	2,8	4,9	4,2	1,0	-6,4	0,9	2,0
*Francia	2,3	1,9	2,4	2,3	0,3	-2,4	1,4	1,8
*Germania	1,2	0,7	3,2	2,5	1,2	-4,8	1,5	1,9
Grecia	4,9	2,9	4,5	4,0	2,9	-0,8	-0,1	0,7
Hong Kong	8,5	7,1	7,0	6,4	2,4	-3,6	3,5	4,0
Islanda	7,7	7,5	4,3	5,6	1,3	-8,5	-2,0	0,9
*India	7,9	9,2	9,8	9,4	7,3	5,6	7,7	7,8
Irlanda	4,6	6,2	5,4	6,0	-3,0	-7,5	-2,5	1,0
Israele	5,0	5,1	5,3	5,2	4,0	-0,1	2,4	4,2
*Italia	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-4,8	1,0	1,3
*Giappone	2,7	1,9	2,0	2,3	-1,2	-5,4	1,7	2,2
Corea	4,6	4,0	5,2	5,1	2,2	-1,0	3,6	5,2
Lussemburgo	4,5	5,2	6,4	5,2	0,7	-4,8	-0,2	2,6
Malta	0,4	4,1	3,8	3,7	2,1	-2,1	0,5	2,3
Olanda	2,2	2,0	3,4	3,6	2,0	-4,2	0,7	0,6
Nuova Zelanda	4,5	2,8	2,0	3,2	0,2	-2,2	2,2	2,4
Norvegia	3,9	2,7	2,3	3,1	2,1	-1,9	1,3	1,8
Portogallo	1,5	0,9	1,4	1,9	0,0	-3,0	0,4	0,9
*Russia	7,2	6,4	7,7	8,1	5,6	-9,0	3,6	3,4
Singapore	9,3	7,3	8,4	7,8	1,1	-3,3	4,1	4,3
Repubblica Slovacca	5,2	6,5	8,5	10,4	6,4	-4,7	3,7	5,2
Slovenia	4,3	4,3	5,9	6,8	3,5	-4,7	0,6	3,8
*Spagna	3,3	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,6	-0,7	0,9
Svezia	4,1	3,3	4,2	2,6	-0,2	-4,8	1,2	2,5
Svizzera	2,5	2,6	3,6	3,6	1,8	-2,0	0,5	1,0
Taiwan	6,2	4,2	4,8	5,7	0,1	-4,1	3,7	4,2
*Regno Unito	3,0	2,2	2,9	2,6	0,7	-4,8	1,3	2,7
*Stati Uniti	3,6	3,1	2,7	2,1	0,4	-2,5	2,7	2,4

(*) Stime.

Fonte: Fmi, World Economic Outlook Database, ottobre 2009; *gennaio 2010

Effetti sull'occupazione: calo generalizzato ma con intensità diversificata

Gli effetti della crisi sui mercati nazionali del lavoro sono stati assolutamente consistenti (tab. 1.2).

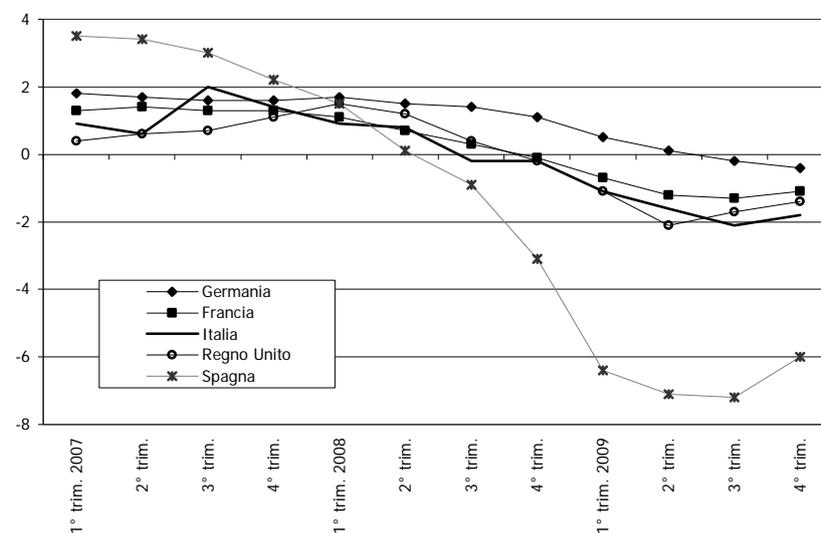
Tab. 1.2 – Variazioni occupazionali nel corso del 2009 in alcuni Paesi europei

	Occupati 2009	Var. sull'anno precedente	
		Val. ass.	%
Italia	22.922	-427	-1,8%
Francia(*)	17.719	-322	-1,8%
Germania	40.416	-139	-0,3%
Spagna	18.646	-1.211	-6,5%
Gran Bretagna	28.860	-481	-1,6%
Stati Uniti	137.953	-5.397	-3,9%

(*) Solo occupazione dipendente del settore privato.

Fonte: Italia: Istat; Francia: Insee; Germania: Statistische Bundesamt Deutschland; Spagna: Instituto Nacional de Estadística; Gran Bretagna: ONS Labour Force Survey; Stati Uniti: U.S. Bureau of Labor Statistics

Graf. 1.1 – Variazione tendenziale dell'occupazione in alcuni Paesi europei. 1° trim. 2007-4° trim. 2009



Fonte: Eurostat 2010

Particolarmente accentuata è stata la caduta dell'occupazione nei paesi contraddistinti da mercati del lavoro con minori tutele e vincoli ai licenziamenti: per gli Stati Uniti emergono indicazioni di una caduta dell'occupazione – rispetto al 2008 – superiore ai 5 milioni; per la Spagna le stime sono di una flessione superiore a un milione e duecentomila lavoratori; di circa mezzo milione di occupati risulta accreditata la flessione in Gran Bretagna. Più contenuti ma sempre negativi i dati per Italia (-427mila), Francia (-322mila dipendenti nel settore privato), Germania (-139mila).

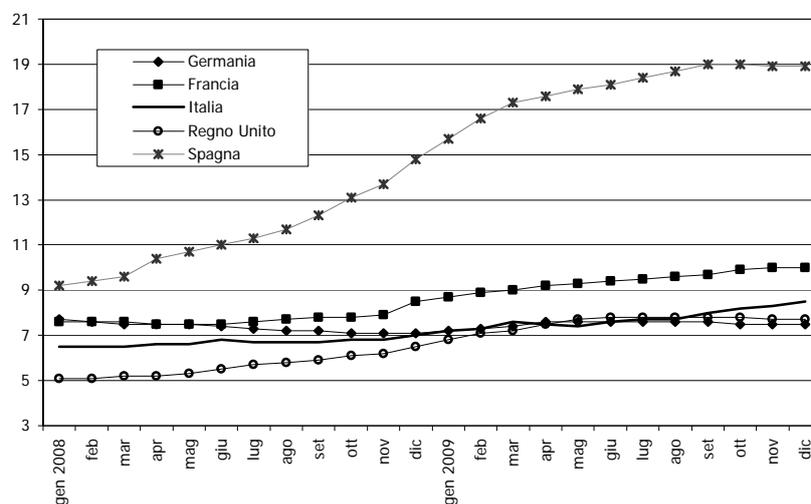
Tutti i cinque maggiori stati europei hanno evidenziato nel 2009 una variazione tendenziale negativa, per la Spagna superiore al 6% (graf. 1.1).

Il brusco ritorno della disoccupazione

A partire dagli ultimi mesi del 2008 il tasso di disoccupazione ha iniziato a crescere ovunque. In Spagna e in Gran Bretagna questo trend era già stato imboccato ancora agli inizi del 2008 (graf. 1.2).

A dicembre 2009 il tasso di disoccupazione risulta prossimo al 20% in Spagna (è raddoppiato in un anno), è al 10% in Francia; è cresciuto di poco meno di due punti in Gran Bretagna (7,7%) e in Italia (8,5%); è variato modestamente in Germania (meno di mezzo punto fissandosi al 7,5%).

Graf. 1.2 – Tasso di disoccupazione in alcuni Paesi europei (serie destag.)



Fonte: Eurostat 2010

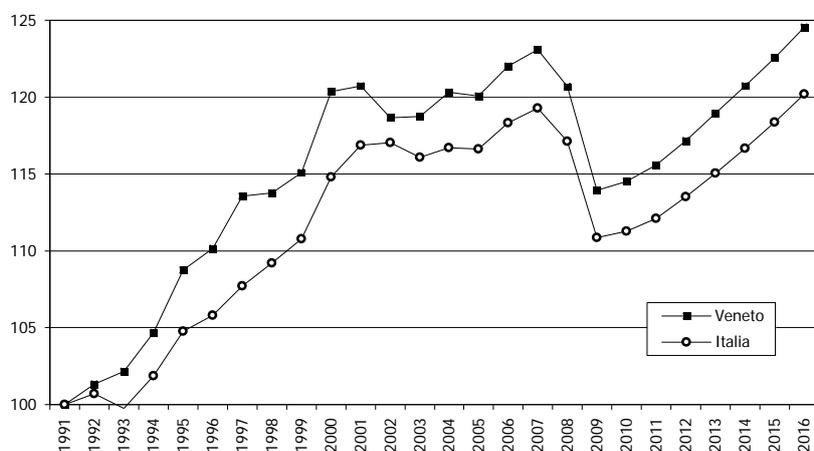
1.2. L'impatto della recessione in Italia e in Veneto

Effetti sul pil pro capite

La caduta del pil in Veneto e in Italia¹ nel 2009 è stata del tutto analoga: -4,8%, facendo seguito ad una contrazione nel 2008 leggermente differenziata: -0,8% in Veneto, -1% in Italia (tab. 1.3).

Tenuto conto che siamo in una fase di crescita della popolazione, per effetto soprattutto delle migrazioni, l'impatto della crisi sul pil pro capite è stato ancora più accentuato di quello, già analizzato, sull'aggregato (graf. 1.3). Per il Veneto la contrazione è stata del 5,6%, facendo seguito ad un -2,0% nel 2008: quasi 8 punti in meno in due anni in termini reali (nel 2009 la contrazione è stata rilevante anche in termini nominali: -3%)² e con una prospettiva di recupero nel 2010 molto molto risicata (+0,5%). È evidente che serviranno diversi anni per rivedere i numeri del pil pro capite pre-crisi: le stime disponibili indicano il 2015 come anno di ritorno al livello del 2007.

Graf. 1.3 – Pil pro capite a prezzi costanti in Italia e in Veneto. Numeri indice: 1991=100



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

1. Il comunicato Istat del 12 febbraio, che riporta la prima stima ufficiale sul pil 2009, indica per l'Italia una contrazione del 4,9%.
2. In termini reali il pil pro capite del Veneto nel 2009 è ritornato ai valori del 1998.

Quanto al diverso impatto settoriale, i dati ancorché provvisori non lasciano spazio a dubbi: è diminuito in modo fortissimo il valore aggiunto dell'industria manifatturiera (-13% in Veneto, -14% in Italia) e in modo significativo pure quello delle costruzioni (-4,5%). Nettamente contenuta è stata invece la flessione del terziario (-1,4%). Per il 2010 si prevede il proseguimento della flessione nel settore delle costruzioni, mentre per l'industria ci potrà essere un primo recupero, rimanendo comunque assai lontani dai valori del 2007.

Tab. 1.3 – Veneto e Italia. Dati macroeconomici a confronto

	<i>Pil prezzi mercato</i>	<i>Pil prezzi mercato per abitante</i>	<i>Pil prezzi mercato per unità di lavoro</i>	<i>V. aggiunto industria in senso stretto prezzi base</i>	<i>V. aggiunto costruzioni prezzi base</i>	<i>V. aggiunto servizi prezzi base</i>
<i>A. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	122.004	25,4	52,3	32.352	6.761	68.640
2008	121.015	24,9	51,7	31.640	6.821	68.469
2009	115.243	23,5	50,8	27.621	6.516	67.493
2010	116.781	23,6	51,5	28.426	6.363	68.266
Var. 2008-2007	-0,8%	-2,0%	-1,1%	-2,2%	0,9%	-0,2%
Var. 2009-2008	-4,8%	-5,6%	-1,7%	-12,7%	-4,5%	-1,4%
Var. 2010-2009	1,3%	0,5%	1,4%	2,9%	-2,4%	1,1%
<i>Italia</i>						
2007	1.288.815	21,7	51,5	254.337	62.041	808.789
2008	1.275.514	21,3	51,0	246.517	61.320	806.713
2009	1.214.609	20,2	49,8	211.605	57.583	790.493
2010	1.224.598	20,3	50,5	215.718	55.811	797.680
Var. 2008-2007	-1,0%	-1,8%	-0,9%	-3,1%	-1,2%	-0,3%
Var. 2009-2008	-4,8%	-5,4%	-2,4%	-14,2%	-6,1%	-2,0%
Var. 2010-2009	0,8%	0,4%	1,4%	1,9%	-3,1%	0,9%
<i>B. Valori a prezzi correnti</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	145.258	30,2	62,2	37.811	8.852	82.137
2008	147.983	30,5	63,2	37.922	9.273	84.727
2009	144.723	29,5	63,8	34.563	9.247	85.595
2010	147.339	29,8	65,0	36.108	9.199	87.326
Var. 2008-2007	1,9%	0,7%	1,6%	0,3%	4,8%	3,2%
Var. 2009-2008	-2,2%	-3,0%	0,9%	-8,9%	-0,3%	1,0%
Var. 2010-2009	1,8%	1,0%	1,9%	4,5%	-0,5%	2,0%
<i>Italia</i>						
2007	1.543.541	26,0	61,7	295.299	84.120	972.452
2008	1.570.797	26,3	62,9	293.511	86.975	1.002.536
2009	1.533.648	25,5	62,9	263.014	85.239	1.006.777
2010	1.552.457	25,7	64,1	272.167	84.165	1.024.733
Var. 2008-2007	1,8%	1,0%	1,9%	-0,6%	3,4%	3,1%
Var. 2009-2008	-2,4%	-3,0%	0,1%	-10,4%	-2,0%	0,4%
Var. 2010-2009	1,2%	0,8%	1,8%	3,5%	-1,3%	1,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

Tab. 1.4 – Veneto e Italia. Dati macroeconomici a confronto

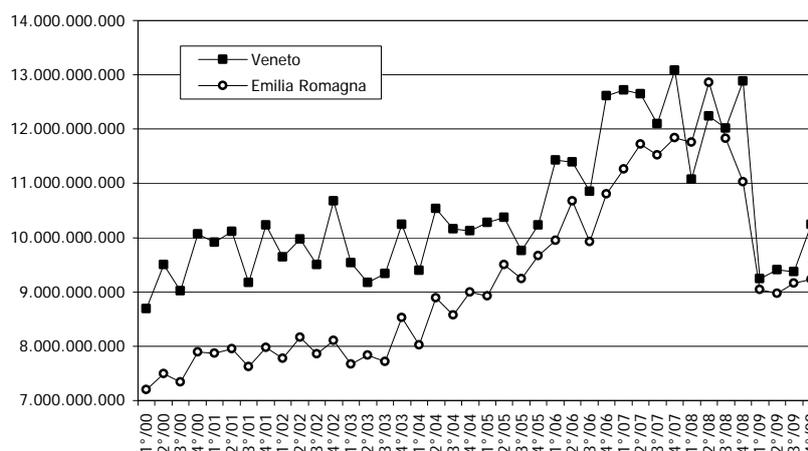
	Consumi famiglie	Investimenti fissi lordi totali	Consumi finali AA.PP. e ISP	Domanda interna	Esportazioni beni	Importazioni beni
<i>A. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	69.404	27.302	18.377	115.083	41.821	33.101
2008	68.787	26.457	18.509	113.753	37.976	29.016
2009	67.692	23.026	18.752	109.470	31.445	26.627
2010	68.158	23.233	18.867	110.258	33.065	27.537
Var. 2008-2007	-0,9%	-3,1%	0,7%	-1,2%	-9,2%	-12,3%
Var. 2009-2008	-1,6%	-13,0%	1,3%	-3,8%	-17,2%	-8,2%
Var. 2010-2009	0,7%	0,9%	0,6%	0,7%	5,2%	3,4%
<i>Italia</i>						
2007	766.688	275.729	256.934	1.299.352	296.184	293.029
2008	759.071	267.571	258.587	1.285.229	282.903	272.400
2009	745.028	232.338	261.568	1.238.934	227.297	230.855
2010	748.009	233.648	262.649	1.244.307	237.362	239.766
Var. 2008-2007	-1,0%	-3,0%	0,6%	-1,1%	-4,5%	-7,0%
Var. 2009-2008	-1,9%	-13,2%	1,2%	-3,6%	-19,7%	-15,3%
Var. 2010-2009	0,4%	0,6%	0,4%	0,4%	4,4%	3,9%
<i>B. Valori a prezzi correnti</i>						
<i>Veneto</i>						
2007	82.560	32.457	22.651	138.649	50.557	39.844
2008	84.389	32.473	23.692	141.005	48.207	37.330
2009	83.160	28.678	24.781	136.592	39.670	31.430
2010	84.894	29.268	25.355	139.526	42.902	34.556
Var. 2008-2007	2,2%	0,0%	4,6%	1,7%	-4,6%	-6,3%
Var. 2009-2008	-1,5%	-11,7%	4,6%	-3,1%	-17,7%	-15,8%
Var. 2010-2009	2,1%	2,1%	2,3%	2,1%	8,1%	9,9%
<i>Italia</i>						
2007	917.635	327.749	310.230	1.564.410	358.054	352.720
2008	937.931	328.376	324.225	1.595.313	359.118	350.442
2009	921.809	289.329	338.619	1.549.460	286.751	272.496
2010	938.334	294.290	345.796	1.578.504	307.977	300.876
Var. 2008-2007	2,2%	0,2%	4,5%	2,0%	0,3%	-0,6%
Var. 2009-2008	-1,7%	-11,9%	4,4%	-2,9%	-20,2%	-22,2%
Var. 2010-2009	1,8%	1,7%	2,1%	1,9%	7,4%	10,4%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia (agg. febbraio 2010)

Il contributo delle singole componenti della domanda: il crollo di esportazioni e investimenti

Per il Veneto la caduta del pil è stata trascinata soprattutto dal crollo delle esportazioni: secondo i dati Istat, nel 2009 rispetto all'anno precedente, le esportazioni del Veneto sono diminuite del 23,5%, quelle dell'Italia del 21,4%, quelle dell'Emilia Romagna del 23,4% (graf. 1.4). In termini di valore si è ritornati al livello nominale dell'inizio del 2004. Rispetto al 2008 la caduta delle esportazioni ha significato una minor domanda pari a 12 miliardi (da 50 md. nel 2008 a 38 md. nel 2009). Significativa anche la riduzione degli investimenti (-13%) mentre un ruolo modesto ha avuto la contrazione dei consumi finali delle famiglie (-1,6%) (tab. 1.4).

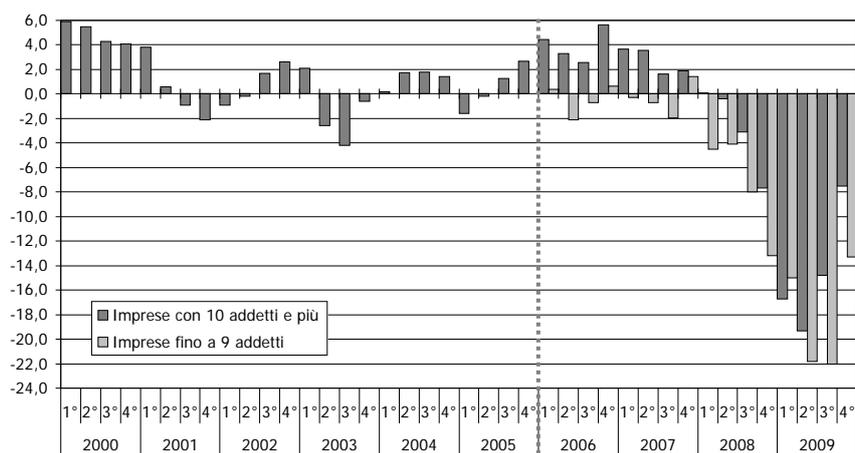
Graf. 1.4 – Andamento trimestrale dell'export. Veneto ed Emilia Romagna, val. ass. in €, 1° trim. 2000-4° trim. 2009



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat

I dati sulla produzione dell'industria manifatturiera continuano a mettere in evidenza la dinamica tendenziale negativa. Nel quarto trimestre 2009 si è registrato un -7,5% per le imprese con 10 addetti e più e un -13% per le microimprese: rimane assai elevata la forbice nelle performance delle imprese per dimensione, con segnali di sofferenza maggiore per le piccole unità produttive. La minor contrazione osservata rispetto ai trimestri precedenti va valutata tenendo conto dei dati già molto negativi emersi nel 4° trimestre 2008, assunto a confronto (graf. 1.5).

*Graf. 1.5 – Produzione manifatturiera in Veneto. Variazioni tendenziali
1° trim. 2000-4° trim. 2009*



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Unioncamere del Veneto

Capitolo 2

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro: i principali indicatori di sintesi

2.1. La caduta occupazionale in termini di unità di lavoro. Veneto e Italia

Tra il 2008 e il 2009 un calo in Veneto di oltre 70.000 unità di lavoro

Una recessione delle dimensioni illustrate nel capitolo precedente non poteva non avere profonde ripercussioni sul mercato del lavoro. Obiettivo di questo *Rapporto* è analizzarle in profondità, indagando il quanto e il come della flessione occupazionale e della speculare ripresa della disoccupazione.

Una prima sintetica indicazione ci viene dai dati Istat di contabilità economica nazionale e regionale, integrati ove necessarie dalle stime di Prometeia.

Come è noto, le unità di lavoro – che incorporano le stime ufficiali dell'Istat sul lavoro sommerso – consentono di disporre di una *proxy* dell'input di lavoro utilizzato da un sistema economico in un dato periodo di tempo.

Nel 2009 l'apparato produttivo veneto ha, rispetto al 2008, ridotto l'utilizzo di lavoro del 2,6%, contraendo significativamente le unità di lavoro (-73.000) (tab. 2.1). Tale contrazione risulta concentrata nell'industria in senso stretto (-4,7%; -43.000 unità di lavoro), ma anche i settori delle costruzioni e dei servizi hanno registrato flessioni considerevoli, prossime al 2%. Per l'Italia il decremento è stato, seppur di poco, meno consistente di quello veneto (-2,4%).

Con riferimento all'area del lavoro dipendente la variazione è risultata pari al -2,5% in Veneto e al -2,2% in Italia.¹

Con riferimento al 2010, secondo le previsioni di Prometeia il volume complessivo delle unità di lavoro impiegate in Veneto dovrebbe risultare stabile, attorno al livello raggiunto nel 2009; per l'Italia si prospetta un'ulteriore anche se modesta contrazione (-142.000 unità).

1. Ricordiamo che i dati riferiti alle unità di lavoro, essendo relativi al volume di lavoro effettivamente prestato, sono calcolati al netto della Cig.